LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Lo scozzese Souness

Sicuro e scontato successo in terra toscana della squadra di Bersellini

Samp prova gli schemi a Massa

Due gol dei blucerchiati nel primo tempo: autori Souness e Mancini - La squadra avversaria replica con Meloni nella ripresa

dal nostro inviato
GIORGIO DESTEFANIS

MASSA — Seconda uscita e seconda — scontata — vittoria in terra di Toscana per la Sampdoria-superstar più o meno da tutti indicata fra le principali candidate a posizioni di vertice per la stagione '85-'86. Mercoledì, a fare da volenterosa «sparring partner» era stata la Lucchese, questa volta tocca alla Massese (anche lei militante in C2), protagonista del campionato scorso e adeguatamente attrezzatasi sul mercato estivo per tentare il balzo nella serie superiore.

Ancora assente Francis per i postumi del malanno muscolare accusato nella finale di Coppa Italia contro il Milan, la Sampdoria schiera in attacco tutti i suoi giovani leoni, Vialli, Mancini e Lorenzo, lasciando fuori solo il centrocampista Salsano.

Tanta dovizia di attaccanti, però, non impedisce che la prima squadra a rendersi pericolosa, al primo minuto, sia la Massese. Il biondo centravanti Meloni va via bene sulla sinistra e con un bel volo entra in area manda il pallone a sbattere contro la faccia esterna dell'incrocio dei pali.

La partita assume gradatamente quella che sarà la sua fisionomia dominante. Gli uomini di Bersellini, forse ancora un po' imbalsiti dopo la prima fase di preparazione atletica, tendono a far correre molto la palla cercando schemi evidentemente già preparati alla lavagna. Quando il pallone arriva in attacco, però, Vialli Mancini e Matteoli non si fanno pregare per esibirsi in numeri che confermano se non altro le loro indiscutibili doti tecniche. Lorenzo, dal fisico possente e lo scatto perentorio, appare un po' spaesato. Già in palla Souness, che dirige bene le operazioni a centrocampo infilando i suoi attaccanti nel cuore della difesa avversaria con lanci come sempre molto precisi. E proprio di Matteoli è, al 7', il primo tiro samporiano: dalla sinistra, dopo un bel dribbling, alto sulla traversa.

La Massese, com'è nella logica delle cose, risponde al più dotati avversari su un piano diametralmente opposto: molto impegno, grande vigore atletico

La prima rete arriva al 23'. Lorenzo si destreggia bene nel cerchio dell'area di rigore finché non interviene Marini che lo atterra. Sulla punizione, finta di Mancini e tiro preciso e tagliato di Souness che s'insacca in rete nell'angolino basso alla sinistra di Budoni.

La partita, anche dopo il gol, prosegue sullo stesso leitmotif di prima: Sampdoria manovriera ma un po' lenta con qualche bello spunto in attacco e qualche distrazione in difesa.

Al 32' un tiro dalla distanza di Scanziani viene bloccato a terra da Budoni, ma le emozioni non sono particolarmente numerose. Un minuto dopo il tiro del compagno centrocampista, Souness lascia il campo sostituito da Aselli, un altro dei giovani talenti approdati quest'anno alla società di via XX Settembre. Per l'inglese nulla di allarmante: semplicemente una leggera contrattura ai muscoli gemelli della gamba sinistra

Al 37' la seconda rete da parte di Mancini, molto bella. Il numero 11 blucerchiato raccoglie un bel passaggio di Scanziani e, appena entrato in area, leggermente spostatosi sulla destra, colpisce la palla di controbalzo mandandola a insaccarsi accanto al palo opposto, alla destra del portiere.

Nella ripresa la Sampdoria sostituisce Lorenzo con Salsano e Pari con Paganin e le due squadre sembrano farsi più vivaci. Bisogna onestamente riconoscere, però, che i ragazzi della Massese allenati da Cei, tengono validamente testa ai superquotati avversari.

Al 20', dopo una fase piuttosto lunga di preparazione blucerchiata, Budoni deve uscire sui piedi di Viercho-wod ben liberato davanti alla porta da un appoggio di testa di Salsano. Ma al 69' viene la rete della Massese con un bel tiro di Meloni.

Probabilmente scossa dal gol subito, la Sampdoria assume sempre più nettamente il sopravvento anche se gli avversari non sembrano intenzionati alla resa e si difendono con ordine cercando di sfruttare le occasioni di contropiede che però si fanno sempre meno frequenti. In una di queste, comunque, a 3' dalla fine, Bocchino deve esibirsi in una bella respinta di pugno oltre la traversa su violento tiro di Cecchini per evitare il pareggio.

Massese: Biondi; Vitaloni, Tognarelli; Marini, Rastelli, Redomi; Domenichini, Lisei (70' Torti), Meloni, Bari, Luccini (81' Cecchini).

Sampdoria: Bocchino; Pari (46' Paganin), Galia; Scanziani, Vierchowod, Pellegrini; Vialli, Souness (32' Aselli, 73' Fiondella), Lorenzo (46' Salsano), Matteoli, Mancini.

Vialli, Scanziani e Mancini: in azione tre protagonisti che fanno sognare i tifosi della Sampdoria

Anche ieri Pablito non ha giocato (13 gol, 6 di Virdis al Vipiteno)

Al Milan tensione per Rossi

Forse il malanno al ginocchio è più serio del previsto - I medici avevano sconsigliato a Farina l'acquisto?

dal nostro inviato
GIORGIO GANDOLFI

VIPITENO — *Il caso Rossi sta per esplodere in tutti i suoi particolari. Ieri il giocatore ha dato nuovamente forfait: anzi ha chiesto al medico dr. Monti di non allenarsi. Poche ore prima il Milan, attraverso il suo direttore sportivo Ramaccioni, aveva inviato alla Lega il telegramma che preannunciava la prenotazione del contratto. Secondo le disposizioni dell'Uefa, il Milan ha tempo sino a mercoledì per regolarizzare la posizione dei giocatori da utilizzare nelle coppe europee. Qualora il contratto di Rossi non venga presentato in visita Filippetti, automaticamente il giocatore dovrà saltare la Coppa Uefa.*

Nel ritiro di Vipiteno è emerso un altro particolare importante. I medici del Milan, nel momento della visita al giocatore, avevano redatto una relazione negativa sottolineando lo stato «irregolare» del ginocchio sinistro di Pablito. Lo ha indirettamente ammesso il dr. Monti quando gli abbiamo chiesto quali sono le condizioni dell'attaccante: «Io — ha risposto — a suo tempo ho fatto la mia relazione alla società, io sono a posto».

Qualora il verdetto fosse stato positivo, Monti non avrebbe avuto alcuna difficoltà ad ammetterlo. Qualcuno all'interno del Milan lo ha riconosciuto: «Rossi ha un ginocchio in disordine, è praticamente da ricostruire». Ad un certo punto è stato ordinato un autentico black-out: «Da oggi — ha detto Monti — parla soltanto il direttore sportivo Ramaccioni, ho letto addirittura che il nostro massaggiatore Sguazzero avrebbe suggerito di telefonare a Trapattoni per chiedergli come allenare Rossi. Siamo matti!». Strano che Monti, «concittadino» estivo di Trapattoni a Talamone, non si sia consultato direttamente col tecnico bianconero.

Rossi sabato pomeriggio aveva disputato una partitella ma già in serata aveva avvertito dolore al ginocchio sinistro; ieri mattina si è incontrato col medico e gli ha chiesto di non giocare. «Ho disputato l'ultima partita a Bruxelles — ha detto Pablito — può darsi che la mancanza di assuefazione alla partita mi provochi queste conseguenze. Mi era capitato altre volte alla ripresa degli allenamenti che il ginocchio si gonfiasse; in queste condizioni se uno non se la sente è meglio non insistere, si rischia di peggiorare la situazione. Ora vorrei riprendere la preparazione, naturalmente con un ritmo diverso. Purtroppo non ci sono retroscena, come leggo sui giornali, è soltanto una questione fisica».

Qualcuno ha alluso anche alla possibilità che il Milan ricusi il giocatore, ma tecnicamente non è possibile avendo Rossi firmato il contratto con la società anche se non è stato ancora depositato in Lega, volendo Farina «risparmiare» sugli interessi. La Juventus è estranea a questa vicenda, anche perché Rossi era in fase di vincolo: semmai il Milan doveva contestare subito al giocatore le condizioni del ginocchio. Ora Farina deve fare fronte al contratto con la Juventus, pagare l'indennizzo e stipendiare regolarmente l'ex bianconero, anche se questi continua a disertare gli impegni.

Anche ieri fra i settemila tifosi che riempiono il piccolo stadio di Vipiteno c'era molta delusione per l'assenza di Rossi. Delusione che si è accentuata quando lo speaker ha annunciato la formazione rossonera, praticamente composta da illustri sconosciuti. Ora Farina deve fare fronte al contratto con la Juventus, pagare l'indennizzo e stipendiare regolarmente l'ex bianconero, anche se questi continua a disertare gli impegni.

Anche ieri fra i settemila tifosi che riempiono il piccolo stadio di Vipiteno c'era molta delusione per l'assenza di Rossi. Delusione che si è accentuata quando lo speaker ha annunciato la formazione rossonera, praticamente composta da illustri sconosciuti. Ora il giocato anche l'ex viola Bortolazzi, che si è accordato sull'ingaggio (70 milioni). Ovviamente i dilettanti del Vipiteno sono stati a guardare. Il mattatore è stato Virdis con sei gol, mentre Hateley ha dovuto accontentarsi di una rete di... rimbalzo.

Vipiteno: *Hofer, Steinhauser, Fessnauer, Festini, P. Hofer, Mair, Forer, Mocellini, Giaquinto, P.L. Rossi, Ernandes.*

Milan: *Terraneo (46' Nuciari), Chimino (66' Costacurta), Maldini, Russo, Manzo (46' Di Bartolomei), Mancuso (66' Lorenzini), Stroppa (46' Icardi), Wilkins (46' Di Marco), Hateley (46' Strosea), Bortolazzi (46' Evani), Virdis.*

Arbitro: *Nardi.*

Reti: *12' Wilkins, 20', 22', 36', 40' (rigore), 52', 79' Virdis, 21' Maldini, 25' Mancuso, 29' Hateley, 42' Manzo, 61' e 63' Di Bartolomei.*

Segnano Enzo e Rizzo, Cipriani si fa parare un calcio di rigore

Due gol del Lecce a Macerata (e oggi l'accordo con Causio)

di SALVATORE GENTILE

MACERATA — Nella terza amichevole precampionato il Lecce non riesce a rispettare la regola del tre a zero fortunato. Ci riesce invece il neo-promosso Macerata (ex Ancona) che ieri ha sconfitto i giallorossi al fermano sul 2-0, anche se la partita si chiude la terza marcatura al 62' quando si fa parare un rigore ed al 67' quando, dopo aver superato il portiere, si vede respinto il tiro sulla linea dal terzino Santini. Ma al di là dei risultato, a Pascetti interessava collaudare un nuovo modulo offensivo. Davanti ad uno scarno pubblico (circa 1000 spettatori) l'allenatore del Lecce ripesca infatti Pascucilli al centro dell'attacco con Alberto Di Chiara sulla destra. Pacicco, invece, è in trincea per un malanno ai tendini.

Il ritmo è blando, anche perché Pascetti ha dato disposizioni in tal senso, forse per evitare incidenti come quelli verificatisi in occasione di Maceratese-Napoli. Per di più l'allenatore ha sottoposto i propri giocatori ad uno stressante allenamento il giorno prima, per cui l'energia nelle gambe non è molta. Sulla panchina del Lecce c'è anche il direttore sportivo Mimmo Cataldo che oggi molto probabilmente concluderà il contratto con Franco Causio, che dovrebbe quindi diventare nuovamente leccese a tutti gli effetti ed essere a disposizione dell'allenatore anche per le partite di Coppa Italia.

L'ermetica difesa dei padroni di casa (che partecipano al campionato di C2) chiude tutti i varchi al Lecce che fa intravedere qualcosa di buono con triangolazioni a centrocampo. Al 22' Pascucilli — che si è mosso meglio rispetto alle due precedenti prestazioni in amichevole — ben lanciato a rete viene fermato fallosamente. Il Lecce in evidenza al 30': angolo di Luperto, testa di Miceli con il pallone che lambisce il palo e con il vano tentativo di Pascucilli di dare il colpo risolutore.

Al 31' applausi per un tiro di Barbas che termina di poco alto. Negretti esce e blocca un inserimento di Zappasodi su lancio di Prinzi. Ma al 34' il Lecce passa in vantaggio con una prodezza di Enzo: il centrocampista supera Prinzi e Santini, entra in area e calcia con successo a rete. Poco dopo (36') applausi anche per un'azione Vanoli-Barbas-Pascucilli, con il portiere della Maceratese che para a terra la conclusione del centravanti argentino.

Al 41' c'è invece un'azione della Maceratese con tiro finale di Zappasodi, ben lanciato al termine di un'intesa Fontanesi-Mazzaferro. Ma il portiere del Lecce manda in angolo. Un minuto dopo è ancora Zappasodi ad impegnare Negretti a terra. Ad 1' dal riposo c'è un cross di Alberto Di Chiara e gran tiro di Barbas, con il portiere che respinge alla meglio.

Nella ripresa Pascetti lascia in campo, rispetto alla formazione del primo tempo, soltanto Enzo, Miggiano e Barbas, modificando il resto dello schieramento. Perciò toglie Pascucilli e fa entrare il «barone» Causio. Al 58' appaiati per una triangolazione Barbas-Causio, con un colpo di testa finale di Cipriani. Al 59' il raddoppio: Rizzo con-clude fortunosamente in rete (tocca in maniera «sporca» un pallone passatogli da Causio). Al 61' colpo di testa di Nobile (su passaggio di Rizzo) ma sulla linea respinge con la mano Ferraguti. E' rigore: batte Cipriani, ma il portiere respinge. Al 67' Cipriani al termine di un'azione personale supera anche il portiere, ma Santini salva sulla linea.

Ora il Lecce è atteso da due altre amichevoli (Ladispoli e Livorno), prima di iniziare la stagione agonistica vera e propria con il primo impegno di Coppa Italia a Padova.

Lecce: Negretti (46' Ciucci); Vanoli (46' Colombo), Raise (46' Nobile); Enzo (69' Levanto), Miggiano, Miceli (46' S. Di Chiara); A. Di Chiara (46' Causio), Barbas (76' Fiorentino), Pascucilli (46' Cipriani), Luperto (46' Orlandi), Palese (46' Rizzo).

Maceratese: Gabban; Santini, Ferraguti; Mazzaferro, Rossi (68' Bonifazi), Biasi; Cervigni (69' Matteucci), Fontanesi, Porro, Prinzi, Zappasodi.

Arbitro: Leni.
Reti: 34' Enzo; 59' Rizzo.

Il nuovo tecnico, che attende Falcao, ha già cambiato volto alla Fiorentina

Il miglior acquisto per ora è Agroppi

MODENA — La Fiorentina era passata dalle debolezze di De Sisti alle idee un po' datate di nonno Valcareggi. Logico che l'avvento di Agroppi e la partenza di qualche giocatore un po' troppo vivace sul piano dialettico abbia finito per cambiare completamente fisionomia alla squadra viola. Schemi a largo respiro ben rispettati, blocco in difesa con marcature rigide soltanto al centro, due cursori sulle fasce, centrocampo a rombo con Battistini quasi mezza punta, punte vere a scambiarsi di ruolo in orizzontale. Quali siano gli uomini ad applicarli, gli schemi non cambiano ed è un successo personale del tecnico se, a squadra completamente rimaneggiata, il meccanismo ha funzionato egualmente, tanto bene da seppellire sabato sera sotto una valanga di cinque gol una delle protagoniste della C1, il Modena.

Il fatto che funzionino egregiamente gli automatismi non basta però ad Agroppi che non ha affatto gradito la partenza di Socrates, a meno che non finisca per arrivare nientemeno che il divino Falcao. «*Un giocatore leader in mezzo al campo è sempre necessario e tra i nostri attuali non vedo nessuno in grado di assumere questo ruolo. Se Nassi riesce a mettere le mani su Falcao, nessuno si azzardi a protestare, né a fargli la guerra.*

Agroppi non dice che il benestare alla partenza di Socrates lo ha dato soltanto con la clausola condizionale dell'arrivo di Falcao, a costo di perdere l'altro romanista che già si è accordato con i viola, il difensore Bonetti. Accade infatti che Bonetti abbia negoziato il proprio passaggio alla Fiorentina tramite Previdi, mediatore che ha agito fino allo scorso anno con la copertura di direttore sportivo della Roma e da quest'anno con quella di «dirigente» della modesta Reggiana. Previdi con la Roma ha mantenuto buoni rapporti, e d'altro canto nessuno può permettersi di averne di cattivi con questi padroni del mercato. Bonetti in disaccordo con la società giallorossa ha chiesto a Previdi di essere piazzato e Viola ha dato il suo placet, credendo che la destinazione finale fosse Milano e il Milan. Non appena ha saputo che l'accordo era fatto con la Fiorentina, malgrado lo scambio con Pin che garantiva una copertura di ruolo, ha detto no.

Il no può diventare sì a una condizione: che la Fiorentina ottenga Falcao. Il senatore avrebbe così coronato il proprio piano di chiusura completa nei confronti del giocatore brasiliano, che sarebbe costretto, per non perdere l'anno dei mondiali, a tornare in Brasile. Se Nassi riuscirà a mettere le mani sul contratto del brasiliano entro dopodomani, l'opposizione di Viola non sortirà effetto alcuno e Agroppi rinuncerà di buon grado a Bonetti, avendo comunque completato il suo mosaico, per una Fiorentina ridotta immediato.

La struttura di base del viola parte dalla sicurezza Galli in porta, continua con Passarella, libero più fluidificante del consueto, passa per Gentile e Contratto marcatori, Maldera terzino di fascia sulla sinistra e Tachini terzino di fascia destra, Falcao, Battistini e Massaro centrocampisti, per chiudere in gol con Iorio, piccolo e mobile, e Monelli che si punta a far diventare un poco più deciso e capace di sfruttare il proprio fisico atletico. Vanno in sovrannumero atleti come Oriali e Pin.

«E' *facile capire perché i giocatori vedano con diffidenza l'arrivo di Falcao — conclude Agroppi — quando giocano provano anch'io a dire la mia, ma nessuno ascolta me o gli altri. Le regole non sono cambiate, quindi agli acquisti pensiamo io e Nassi, loro pensino ad allenarsi e giocar bene. C'è sempre gioria per tutti*». g. v.

I risultati

SABATO

Anderlecht-Roma	2-1
Trento-Atalanta	2-2
Modena-Fiorentina	0-5
Triestina-Inter	3-4
Perugia-Pisa	0-0
Bari-Torino	0-0
Piacenza-Udinese	1-3
Empoli-Ascoli	1-2
Passiro-Brescia	2-3
Pistoiese-Cagliari	0-4
Bressanone-Catania	0-11
Mantova-Cremonese	0-2
Empoli-Catanzaro	1-1
Siena-Genoa	1-1

IERI

Vipiteno-Milan	0-13
Atl. Bilbao-Verona	1-0
Ajax-Atl. Minero	4-1
Roma-Austria Vienna	0-0
(4-2 dopo i calci di rigore)	
Eindh.-Anderlecht	1-0
Pescara-Napoli	0-2
Maceratese-Lecce	0-2
A. Ananula-Brescia	2-21
Pennab.-Campobasso	2-18
Asiago-Vicenza	0-5
Legnano-Como	3-3
Parma-Juventus	1-4
Massese-Samp	1-2
Giulian.-Ascoli	1-0
Arezzo-Avellino	0-2
Rimini-Bologna	2-2

Le due reti del successo irpino siglate da Colomba

L'Avellino rinnovato di Ivic stenta di fronte all'Arezzo

dal nostro inviato
MARIO BIANCHINI

AREZZO — L'Avellino di Tomislav Ivic affronta sul campo dell'Arezzo il suo primo, serio collaudo. Non si può infatti considerare un test valido il torneo di Spalato in cui la formazione irpina fu pesantemente sconfitta da Hajduk e Sarajevo in un clima rissoso, eccessivamente agonistico. Nei giorni seguenti Ivic ha preferito la quiete di Abbadia San Salvatore per mettere a punto i dettagli dei nuovi schemi, che sembrano costituire una rivoluzione rispetto alla tradizionale mentalità di squadre come lo stesso Avellino, che mirano esclusivamente a salvarsi dalla retrocessione.

Il tecnico promette una formazione abile nel pressing, impostata sulla rapidità del gioco offensivo. Dalle belle teorie si passa alla pratica contro un Arezzo che si impose mercoledì alla Lazio con un gioco vivo e interessante. Diaz non ha potuto scendere in campo per noie di carattere muscolare. Alla gara viene quindi a mancare il personaggio più atteso. Sostituisce l'argentino, con la maglia numero 9, Alessandro Bertoni, in tandem con Faccini numero 11. Galvani resta fuori per scelta tattica.

Fin dalle prime battute si mette in evidenza il centrocampo avellinese con Agostinelli, De Napoli e Colomba che assumono le redini del gioco non trovando, però, sufficiente collaborazione nel reparto avanzato. Bertoni e Faccini vengono spesso anticipati dai difensori toscani. Il centravanti irpino trova qualche valido spunto per farsi ammirare dal suo ex pubblico, ma si avverte visibilmente l'assenza di un attaccante come Diaz.

La squadra di Ivic si muove con sicurezza. Ma la manovra scorre abbastanza fluida solo tanto fino a tre quarti di campo, dove si continua ad avvertire in senso negativo il problema delle punte.

All'inizio della ripresa l'Avellino si porta in vantaggio. Al 46' Alessio viene atterrato in area. Calcio di rigore che Colomba trasforma con un preciso diagonale. Due minuti più tardi Esposito esita da ottima posizione.

Nonostante le numerose sostituzioni, l'Avellino continua a tenere bene il campo. L'attacco appare più insidioso con l'ingresso di Alessio al posto di Faccini. Al 61' Colomba allunga un bel pallone a Bertoni che colpisce il palo alla destra di Orsi, e al 65' l'Avellino raddoppia: Benedetti passa abilmente la palla a Colomba, lasciato incustodito. Il centrocampista avanza di qualche passo e supera Orsi in uscita con un preciso rasoterra. All'81' gli irpini vanno vicinissimi al terzo gol, ma Bertoni, dopo una fuga solitaria, entra in area e spedisce fuori.

Arezzo: Orsi; Minola, Butti (75' Ferrara); Mangoni, Sasso, Pozza; Ugolotti (46' Pierozzi), Ragni, Facchini (46' Ermini), Esposito, Murraro.

Avellino: Coccia; Romano (44' Boccafresca), Vullo (85' Pecoraro); Benedetti, Amodio, Zandona (46' Iannuzzi); Agostinelli, De Napoli (46' Lucarello), Bertoni, Colomba, Faccini (46' Alessio).

Arbitro: Luci.

Reti: 48' (rigore) e 65' Colomba.

L'Udinese «orfana» di Zico punta alla grande sorpresa

A Piacenza Edinho, Barbadillo e Chierico hanno convinto Vinicio

PIACENZA — *Dove vuole, dove può arrivare l'Udinese senza Zico? Risponde Angelo Colombo, uno degli «avellinesi» che hanno fatto — gli altri sono Barbadillo e Tagliaferri — il lungo salto verso Nord sino al Friuli. «La presenza di un giocatore di quella bravura e di quel prestigio non può non condizionare una squadra intera, quindi nel suo periodo l'Udinese gli è stata legata, nel bene e nel male. Lo sanno tutti. Ora che Zico non c'è più, immagino che per prima cosa si debba affrontare il trauma psicologico, ma mi pare di capire che il processo sia cominciato in modo soddisfacente. Non ho avuto l'impressione che qualcuno si sentisse orfano».*

A Piacenza, nella prima amichevole consistente, la squadra di Vinicio ha un po' sofferto per metà partita, poi Edinho è andato in gol con due calci di punizione degni del miglior Zico (uno identico all'altro, tirati in fotocopia, tanto da impressionare) e i bianconeri sono dilagati, anche per merito di Chierico che aveva lasciato la panchina e, fedelissimo alle disposizioni tattiche, non è andato minisindacato a intralciare Barbadillo, come qualcuno temeva. «Non c'è alcuna incompatibilità tra loro due — *ha detto Vinicio* — e lo naturalmente lo sapevo».

Quale programma dunque? Riprende Colombo: «La salvezza prima di tutto, possibilmente senza mai respirare l'aria del pericolo. E poi, tutto ciò che può arrivare in supplemento. Magari poco, magari anche tanto. Abbiamo un difficile inizio di campionato, ma credo che sia meglio così: le grosse squadre non sono ancora perfettamente assestate. Credo sia il caso di esprimere un po' di ottimismo. Il Verona ha vinto il campionato senza assi alla Zico o alla Platini».

Odoacre Chierico è imbronciato: ha letto doppie volte, da quando è arrivato a Udine, del suo presunto dualismo con Barbadillo e relativa incompatibilità. «Credo — *dice* — che si dovrebbe stare un po' più attenti a ciò che si scrive. Io sono venuto in questa squadra per giocare e sono stato accolto da ottimi di posto. Il posto ce l'ho e basta. Il resto è affare dell'allenatore». *Parole che hanno tutta l'aria di un messaggio, abbastanza secco.* «Quanto a Barbadillo *prosegue Chierico — lui è una punta e io sono un centrocampista.*

Anche per Vinicio il programma è la salvezza. Ma chiaramente con qualcosa di più, cioè con la segreta speranza che l'Udinese, scordato il suo grande brasiliano, possa imporsi come la squadra sorpresa. «Per il momento — *dice l'allenatore* — lascio perdere le chiacchiere dell'estate e mi limito ai fatti. C'è un collettivo già a buon punto, ma ci sono anche individualità di gran rispetto: sembra quasi che si siano dimenticati di Edinho il quale è un fuoriclasse. Barbadillo non sarà Zico, ma è un attaccante di vivacità rara, Chierico ha fantasia e costanza. Il blocco centrale è robusto, già avanti negli equilibri nazionali. Non mi lamento. Il programma resta la salvezza, ma una salvezza molto rapida, in modo che noi ci si possa eventualmente dedicare a mirare più in alto. Fin dove? Questo, in agosto, non lo può sapere nessuno. Lasciamola come questione di fede, e noi ne abbiamo tanta». a. s.

Sorprendente sconfitta dei bianconeri a Giulianova

Per l'Ascoli in terra d'Abruzzo prima amarezza della stagione

di ANDREA FERRETTI

GIULIANOVA — Sorprendente sconfitta per l'Ascoli in terra d'Abruzzo. I bianconeri di Boskov hanno assaporato la prima amarezza della stagione, dopo le belle premesse delle settimane scorse. L'Ascoli ha giocato a sole 24 ore dall'amichevole di sabato ad Ancona e questo, probabilmente, ha influito sul suo rendimento. Tre sole le novità proposte dal tecnico: Muraro in porta, Destro in difesa e Iachini a centrocampo. Sono rimasti fuori Scarafoni, Pochesci e Giuliano.

Il Giulianova ha affrontato con decisione l'amichevole mettendo subito alle corde i marchigiani. Al 14' il gol, molto bello per impostazione e conclusione. Amadei è scelto sulla sinistra traversando al centro. Frigerio, in perfetta coordinazione, ha trafitto Muraro di testa.

Pasinato ha giocato sulla destra, Giovanelli al centro, Marchetti in mezzo sostenuto da Trifunovic e Bonomi. E c'era anche Iachini: troppi centrocampisti, poche punte. Barbuti, davanti, non riusciva ad impegnare più di tanto la munita difesa abruzzese. Sul fronte difensivo l'Ascoli ha evidenziato alcuni preoccupanti scompensi.

L'inserimento di Incocciati, nella ripresa, non ha migliorato le cose.

GIULIANOVA: Tuccella; Tortorici (46' Di Massimo-tonio), Amadei; Ettorre, Belisario, Iaconi (46' Ciarrocchi, Masciti, Filippi (46' Invalo), Alessandroni, Manari (46' Lallone), Frigerio (53' Persiani); Ali. Giovanelli.

ASCOLI: Muraro; Dell'Oglio, Giovanelli (73' Carilli); Perrone, Destro, Iachini; Pasinato, Bonomi, Barbuti, Marchetti (46' Incocciati), Trifunovic. Ali. Boskov.

Arbitro: Baldi
Reti: 14' Frigerio.

Rimini-Bologna, botta e risposta

RIMINI — Rimini e Bologna hanno soddisfatto anche i più esigenti. Hanno giocato un'ottima partita di fronte a seimila spettatori e il risultato di parità è il giusto premio per entrambe le squadre.

Il Bologna è stato più determinato nel primo tempo con un Marocchino in evidenza: gioco a tutto campo e una mobilità e una intuizione offensiva che ha stupito.

Il Rimini è cresciuto nel secondo tempo e ha impegnato gli avversari con una buona manovra vivificata dall'estroso Cristiani che ha fatto tre i romagnoli la parte che Marocchino aveva fatto nel Bologna nel primo tempo.

All'avvio è stato pungente il Rimini e già allo scadere del primo minuto Fabbri ha impegnato Zinetti; ma il Bologna con un contropiede bene organizzato ha preso il sopravvento e al 18' è andato in gol con Marronaro su calcio piazzato dal limite. Al 38' ha raddoppiato Marocchino che ha concluso in rete una veloce puntata. Si è temuta una goleada rossoblù, ma al 45' Fabbri si è liberato di tre difensori e ha accorciato le distanze con un magnifico rasoterra.

Appena iniziato il secondo tempo, al 47', Fabbri ha pareggiato girando al volo un disimpegno di tacco dell'estroso Cristiani. g. m.